

All'Unisg non c'è il calo degli studenti e si prova con lezioni in presenza

L'INTERVISTA

■ Il 22 settembre **Carlo Petri**, fondatore di **Slow Food**, ha dichiarato di fronte alle matricole dell'Università di scienze gastronomiche (Unisg) di Pollenzo: «Oggi l'umanità intera è davanti a tre grandi crisi: la crisi economica, la crisi climatica e la crisi pandemica. Tutte tre irrisolte a oggi. Servono quindi nuove idee perché non si uscirà da queste crisi come prima. Dovranno cambiare i comportamenti individuali e collettivi». Il momento era importante, perché i nuovi iscritti entravano nelle aule in un momento critico, segnato dall'espandersi del coronavirus e dalla costrizione a reinventare la quotidianità. Parliamo con **Andrea Pieroni**, rettore di Unisg.

Come inizia il nuovo anno dell'università?

«Nonostante le previsioni funeste di qualche mese fa, dovute al fatto che la nostra università è caratterizzata dalla forte presenza di studenti internazionali, le immatricolazioni hanno registrato numeri sperati: se l'anno scorso gli iscritti erano 136, quest'anno sono 133. Il totale è sostanzialmente invariato, grazie all'incremento delle matricole provenienti dall'Italia, a fronte di una diminuzione, come ipotizzato, degli studenti stranieri. Tenteremo di svolgere le lezioni in presenza, nel pieno rispetto delle norme sanitarie».

Gli studenti e le nuove generazioni, soprattutto in una università che si occupa di cibo e di materie prime naturali, sono chiamati a nuove prese di consapevolezza. Cosa ne pensa?

«La crisi ecologica è reale

e non possiamo trascurarla. Il Covid-19 è stato generato a causa dell'intensificazione della pressione antropica sugli ambienti naturali e dell'invasione di confini delicati, di nicchie ecologiche che dovrebbero rimanere intatte. L'Università di Pollenzo da oltre vent'anni tenta di trasmettere il messaggio ecologico che personaggi come Greta Thunberg hanno saputo amplificare. Il cambiamento climatico induce a rapide mutazioni del nostro



modo di pensare e di comportarci. I giovani oggi mostrano una particolare sensibilità sul tema e di questo dobbiamo dar loro atto».

È ottimista sul futuro?

«Non mi annovero tra le schiere dei catastofisti proprio perché nutro fiducia nelle nuove generazioni. Ma non possiamo neanche idealizzare i giovani: è necessario riconoscere anche i loro limiti, come il talvolta debole senso di sacrificio. È necessario avviare processi di negoziazione generazionale, affinché il dialogo possa connettere uomini e donne di diverse età e innescare il cambiamento».

Roberto Aria



Studenti dell'Unisg di Pollenzo e (in basso) il rettore Andrea Pieroni.

